

VERSIL VOTO



Mélenchon rincorre Le Pen In Francia il duello populista

L'avanzata nei sondaggi del candidato di sinistra preoccupa i mercati
Al ballottaggio può sfidare la leader del Fn, con cui ha molto in comune

**Cosa
hanno in
comune**

1

Vogliono rinegoziare i trattati europei, arrivando a minacciare l'uscita dall'euro e dall'Unione

2

Promettono di aumentare la spesa pubblica

3

Appoggiano Vladimir Putin

4

Sono contrari alla normativa europea sui «lavoratori distaccati», che favorisce l'invio in Francia dei lavoratori di altri Paesi Ue

23

aprile

La data del primo turno delle presidenziali in Francia

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

I mercati finanziari si preoccupavano finora di Marine Le Pen. Da febbraio lo spread tra i tassi sugli Oat (i titoli di Stato francesi) su 10 anni e i Bund tedeschi equivalenti si allargava nel timore che la zarina dell'estrema destra diventasse presidente. Negli ultimi giorni quel divario si estende più rapidamente, man mano che i sondaggi indicano una sorprendente risalita di Jean-Luc Mélenchon, leader del movimento La France insoumise: indomito come il suo popolo di estrema sinistra. Siamo già oltre i 75 punti, per gli italiani poca cosa. Ma per i francesi è lo spread più ampio dall'agosto 2012.

Adesso gli investitori temono l'indicibile: Marine contro Jean-Luc al ballottaggio. Che non è fantascienza, perché le ultime inchieste sul primo turno indicano meno di sei punti percentuali fra il duetto in testa (Le Pen ed Emmanuel Macron, entrambi in calo) e il tan-

dem François Fillon-Mélenchon, dove comunque Jean-Luc risulta sempre oltre il 19% e, anche se di poco, sopra il candidato della destra neogolista. Tutto può accadere.

In un'intervista rilasciata a «Le Point», pubblicata oggi, interviene persino François Hollande, per anni suo ex compagno nel Partito socialista (Mélenchon ne uscì nel 2008). Mette in guardia i francesi da quel «pericolo», invitandoli a guardare meno «lo spettacolo del tribuno e più il contenuto di quello che dice». Una delle cose che più fa andare in bestia Mélenchon (che però, irascibile, si frena sempre più e negli ultimi tempi appare addirittura rassicurante) è paragonarlo a Le Pen: lui, guevarista e chavista convinto. Ma se si guarda al «contenuto», le affinità ci sono, eccome. Entrambi vanno incontro all'aspirazione di tanti francesi di rompere il sistema, a cominciare dalla «Francia liberale» e dalla «mondializzazione» (sono le parole, identiche, utilizzate dai due).

Come Le Pen, Mélenchon, se eletto, vuole rinegoziare con i partner europei i trattati alla base della Ue e dell'euro. Lui minaccia, nel caso non fossero soddisfatte le sue esigenze (a partire dalla fine del patto di stabilità), una serie di ripercussioni, come il congelamen-

to dei contributi francesi al budget europeo, fino a un'uscita effettiva dall'Unione. Come Le Pen, Mélenchon promette di agire sulla leva della spesa pubblica: lui con 273 miliardi di euro supplementari su cinque anni (siamo al di là del keynesianesimo). Entrambi vogliono mantenere la patrimoniale, l'imposta sui ricchi (Fillon vuole toglierla e Macron ridurla). E Mélenchon, oltre i 400 mila euro lordi di redditi annui, applicherà un'imposta al 100%. Sia Marine che Jean-Luc puntano a scendere dai 62 ai 60 anni per l'età pensionabile. A livello internazionale, guardano con favore a Vladimir Putin. Sull'immigrazione, ovviamente, le differenze sono forti (conciliante Mélenchon, durissima Le Pen), ma alla fine anche qui si ritrovano nella volontà di sospendere la direttiva europea sui «lavoratori distaccati», che favorisce il trasferimento di quelli di altri Paesi Ue sul suolo francese.

Il trait d'union fra Le Pen e Mélenchon si materializza d'altra parte in un personaggio, Jacques Sapir, esimio economista, che spinge per un'uscita immediata e univoca dall'euro. Da anni ha ispirato Mélenchon. Ma dal 2011 ha iniziato anche a incontrare Le Pen. Chissà cosa dirà, se si realizzasse l'indicibile.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



I candidati

MARINE LE PEN



24%

Giorni difficili. Lo scivolone sull'assenza di responsabilità della Francia nel rastrellamento degli ebrei ha danneggiato l'opera di maquillage politico attuata negli ultimi anni dalla leader Fn, facendo riemergere gli spettri del passato. Senza contare la modesta figura durante il dibattito in tv, dove Le Pen è stata messa all'angolo da candidati ancora più radicali di lei su Frexit e guai giudiziari.

EMMANUEL MACRON



23%

Rimane il favorito contro Le Pen nel ballottaggio del 7 maggio. Ma da qualche tempo fatica a guidare il dibattito con nuove proposte e gli effetti si fanno sentire nei sondaggi. Molti temono che una volta all'Eliseo si riveli un sorta di «Hollande bis», col gusto veltroniano per il «ma anche», incapace di scelte nette.

FRANCOIS FILLON



18,5%

Malgrado il PenelopeGate vuole crederci ancora. Di più. Si dice convinto che passerà al ballottaggio del 7 maggio. «Esperienza - ha detto - ne ho. L'idea che una maggioranza di francesi voti un comunista, dei rivoluzionari, degli estremisti di destra o sinistra? Non ci credo neanche un attimo».

JEAN LUC MELENCHON



19%

Le immagini del comizio a Marsiglia lo hanno issato nella corte dei grandi. Una valanga di voti socialisti, ma anche di Macron e Le Pen, sembra stia convergendo verso l'uomo «del popolo» che spaventa i mercati al pari di Marine. Contro di lui si concentrano gli attacchi dei rivali. Figaro lo ha paragonato a Hugo Chavez.

BENOIT HAMON



8,5%

Scaricato da tanti compagni di partito passati con Macron, deluso dagli elettori passati con Mélenchon, il socialista non è mai stato così solo. Ha inviato una lettera ai francesi in un ultimo disperato tentativo di convincerli. Ma gli ultimi sondaggi lo danno all'8,5% e in molti chiedono che si ritiri.

A cura di Paolo Levi